

Canne, l'emozione continua

I nuovi scavi nell'antica cittadella



Si erge su una collina, stagliata su un cielo azzurrissimo.

Silente e fiera, domina lo scenario.

È Canne della Battaglia.

Carica di memorie militari e non solo, si offre a noi in tutta la sua antica bellezza.

Bellezza fatta di tempo e di storia.

Ci avviciniamo con rispetto a quest'area di grande valore storico – archeologico e percorrendo i sentieri della cittadella, respiriamo l'aria ancora pregnata dell'epopea di Annibale, valente stratega militare.

La sanguinosa battaglia, emblematicamente definita dallo storico Raffaele Iorio, "la Stalingrado dell'antichità", nel 216 a.C., vide sconfitte le milizie romane e decretò il lento decadimento della cittadella.

Sorta in epoca preistorica, divenne poi un villaggio apulo che, in epoca romana fu emporio fluviale per le merci canosine.

Riacquistò nuova importanza nel 1100 quando divenne sede episcopale con il vescovo Ruggiero, divenuto poi patrono di Barletta.

Canne ebbe maggior fulgore in epoca bizantina e nel 1083 la cittadella fu conquistata dai Normanni che la distrussero in parte.

I suoi abitanti si rifugiarono nella vicina città di Barletta.

Canne continuò a vivere, stando ai documenti storici, sino al 1300 quando fu annessa in via definitiva a Barletta.

Sin qui la storia.

Poi ci sono le emozioni provocate dai resti di Canne.

Emozioni rinnovate dai nuovi scavi, nelle zone circostanti, che gettano inedita luce su una civiltà che conserva fascino e mistero.

E' merito degli studiosi – archeologi della Soprintendenza, guidati da costante passione ed impegno professionale, se oggi possiamo ammirare tutto lo splendore dei frammenti emersi dalle viscere della terra.

Frammenti che ci fanno respirare la storia.

Alla cisterna romana, affiorata negli anni '30, che da più parti viene indicata come la possibile tomba del console romano Lucio Emilio Paolo, si sono recentemente aggiunte altre e importanti scoperte.

Un saggio, come viene chiamato il primo piccolo scavo, ha riportato alla luce i muri perimetrali, risalenti al IV – V secolo a.C., di quella che potrebbe essere una stazione termale, con le tessere di un mosaico, probabile pavimentazione della vasca.

Terme di una villa romana? Veri e propri bagni pubblici? Solo ulteriori e accurati studi potranno stabilirlo. A noi, che attraversiamo con passo lieve i luoghi degli scavi, resta lo stupore simile a quello di un bambino dinanzi ad un nuovo gioco.

Stupore misto a desiderio di conoscenza.

Del nostro passato. Di noi stessi.

emmepi

